



Clicca sui numeri per aprire Google Maps

1 Santuario di Ave Gratia Plena

Sita in Piazza Annunziata, la Chiesa di «Ave Gratia Plena», detta comunemente «dell'Annunziata», risalirebbe al sec. IX. Ricostruita nella seconda metà del '500 fu consacrata dal Vescovo di Alife Pietro Paolo De Medici l'8 dicembre 1640. Al 1694 risale la costruzione della facciata e del campanile. L'interno possiede una pianta a tre navate: quelle laterali presentano rispettivamente sei altari addossati alle pareti, ciascuno di essi caratterizzato da preziose opere d'arte cinquecentesche e barocche. La navata centrale con un'armoniosa decorazione a stucchi, riconducibile a Domenico Antonio Vaccaro, culmina nella scena dell'Annunciazione sull'arco del presbitero. Gli affreschi della volta furono realizzati da Gaetano Bocchetti (1931-45). In fondo al presbitero sono collocati il coro di Aniello Giordano realizzato nel 1748 e la grande tela delle «Nozze di Cana» eseguita da Nicola Maria Rossi nel 1732. Ave Gratia Plena è Santuario Mariano diocesano dal 1937, per volere del Vescovo di Alife, Mons. Luigi Noviello, poiché in essa ospita il culto mariano dell'Immacolata, la cui statua lignea fu realizzata dallo scultore Gennaro D'Amore nel 1763 ed incoronata nel 1894 per decreto del Capitolo Vaticano.

2 Museo Parracchiale

Sito in Piazza Annunziata, sorto all'indomani degli ultimi restauri di Ave Gratia Plena, nel grande vano sovrastante la navata destra, dal settembre 2017 raccoglie antichi arredi liturgici, legati al culto della chiesa parrocchiale e delle chiese secondarie del Rione Vallata. Tra le acquisizioni più recenti, vanno segnalati il nuovo busto reliquiario di San Venanzio Martire (commissionato nel 2018 dal Gruppo Giovani, promotori del Museo) ed il grandioso Presepe napoletano, restaurato e donato dal Prof. Marcellino Angelillo di Alife.

3 Chiesa di San Filippo Aeri

Sita in Via Annunziata, venne edificata tra il 1659 e il 1661, è consacrata al Santo Fondatore dell'Oratorio di cui si ammira un notevole busto reliquiario ligneo settecentesco. Restaurata nella prima metà del sec. XX e nel 2005, dal 1875 è sede della Confraternita di Santa Maria della Libera (fondata nel 1633 e rifondata nel 2014), che qui vi cura la sua festa Titolare, l'otto settembre di ogni anno. A una sola navata di forma rettangolare allungata, costituisce un esempio di architettura seicentesca.

4 Chiesa di San Giuseppe

Sita in Via Paterno, la cappella di probabile edificazione settecentesca, appartenne alla Famiglia Torti per poi passare alla Famiglia Sposato. All'interno spicca il grande affresco sull'altare maggiore, raffigurante la Vergine in gloria tra San Giuseppe e San Pasquale Baylon.

5 Chiesa di Sant'Antonio Di Padova

Sita in Via Gianfrancesco Trutta, detta anche strada del «Vicinato», esistente già nel '700, fu ristrutturata ed ampliata per interessamento della famiglia Pascale all'inizio del sec. XX. Al 1911 risale la statua lignea del Santo, oggetto di grande venerazione da parte dei fedeli del quartiere e di tutta la città. Degna di nota anche la statua ottocentesca dell'Immacolata, proveniente dal demolito Convento delle Figlie della Carità.

6 Cappella di San Gaetano

Sita in Via Gianfrancesco Trutta, (al Vicinato), attigua al Palazzo Trutta, di cui era la cappella privata, ne seguì le vicende fino al 1937: in questa data, la chiave del luogo di culto venne consegnata al Vescovo mons. Luigi Noviello.

7 Chiesa di Santa Maria Del Carmine

Sita su Via Angelo Scorciarini Coppola, costruita nel sec. XVII e ristrutturata nel secolo successivo, fu inizialmente luogo di culto dell'attigua Abbazia dei Celestini. All'inizio dell'Ottocento, la chiesa divenne sede della Reale Arciconfraternita di Santa Maria del Carmine, che vi si trasferì con i suoi arredi dal soppresso convento di Piazza Carmine. Restaurata nel corso dell'ultimo secolo, oggi conserva le immagini lignee della Regina del Carmelo, di Sant'Anna e di Sant'Angelo carmelitano, oltre ad una ricca quadreria.

8 Chiesa di Santa Lucia Ad Aquas

Sita in Via Gaetani, risale al 1300 ed è intitolata alla SS. Trinità, ma già in quel tempo vi si celebrava la festa alla santa; detta ad aquas per la sua vicinanza alle acque del Mareto. Nel 1906 la cappella fu ampliata e consacrata nel 1907. Il 19 ottobre 1943 la cappella venne quasi completamente distrutta dal bombardamento durante la ritirata dei tedeschi. Quella esistente è stata ricostruita ed ampliata, consacrata nel 1956 dal Vescovo di Alife, Mons. Virginio Dondeo; conserva al suo interno gli affreschi dei Santi Patroni della città, opera di Giovanni Misani da Cremona.

9 Basilica di Santa Maria Maggiore

Sita in Via San Marcellino, risalente al 1725 è la più grande della Città. La chiesa madre fu per secoli il sepolcreto di Piedimonte. In essa fu predicata la crociata, vi furono seppelliti vescovi e signori e vi si accumularono opere d'arte e benefici. In essa San Marcellino ebbe il suo primo altare e San Giovan Giuseppe fu ordinato sacerdote. Pare che già esistesse dal VI secolo presso l'attuale Largo Santa Maria Vecchia ma non si sa quale stile avesse, né quante volte sia stata rifatta. Si sa, comunque, che durante il '700 era molto deteriorata fino ad essere pericolante, tant'è che fu chiusa al culto e infine abbattuta nel 1752. L'attuale chiesa fu costruita più a valle, in tre navate di architettura neorinascimentale, conserva tavole e tele dei secoli XV e XVII. Nei lati del transetto sono collocati due altari marmorei, quello di sinistra ospita la nicchia con il busto di San Marcellino, patrono della Città. Nel lato destro del transetto un prezioso armadio porta busti conserva al suo interno otto busti lignei di Santi, diversi ostensori e reliquiari. Nel 1936 furono commissionate a Gaetano Bocchetti la decorazione di un ciclo di affreschi riguardanti San Marcellino sulla volta della navata centrale. Nel dicembre del 1945 papa Pio XII la elevò alla dignità di basilica minore. La Basilica appresenta un vero museo di arte sacra.

10 Convento di Santa Maria Occorrevole

Sito in Via Nuova Monte Muto su uno dei tre monti ai cui piedi è posta la Città di Piedimonte Matese, la costruzione della chiesa del santuario francescano risale al 1447. Raggiungibile anche attraverso l'antica mulattiera che parte dal centro storico salendo da Piazzetta di San Sebastiano. Lungo il sentiero si scorgono i resti delle sei cappelle fatte costruire ad ogni tornante. Qui sostavano, per la recita del Rosario, i fedeli che si recavano in pellegrinaggio al Santuario. L'ultima cappella introduce al pianoro dominato dalla imponente presenza della torre campanaria, edificata a spese del duca Francesco Gaetani di Laurenzana all'inizio del XVIII sec. e terminata dal figlio Giuseppe Antonio nel 1753. Il santuario fu eretto su una precedente costruzione di cui resta l'abside trecentesca con affreschi degli inizi del Quattrocento. La chiesa, a tre navate, fu in gran parte rifatta nel Seicento e restaurata nel 1934, il fondatore fu San Giovan Giuseppe della Croce originario di Ischia e suo patrono. Il santuario di Santa Maria degli Angeli, cui si accede per il viale della Solitudine, fiancheggiato dalle cappelle della Via Crucis, è del 1678 ed ha un interno in stile barocco.

11 Museo Civico "Raffaele Marrocco"

Sito in Largo San Domenico, all'interno del Convento di San Tommaso d'Aquino, eretto alla fine del XIV secolo sui ruderi di un antico tempio romano, consegnato ai Domenicani nel 1414 su volere di Sveva Sanseverino, pronipote del Santo e Signora di Piedimonte. Grande edificio quadrato con chiostro caratterizzato da porticati e volte a crociera affrescate in stile tardo-gotico. Divenuto sin dalle origini un luogo di studi fu, nei secoli, centro di spiritualità e cultura oltre che di intense attività economiche. Il museo fondato nel 1913, su proposta di Raffaele Marrocco, è stato a lui intitolato nel 2004. Esempio vivo della storia di Piedimonte Matese e del suo vasto circondario, dalle lontanissime epoche geologiche in cui il Matese di oggi giaceva sotto il Mediterraneo alla lontana preistoria d'Italia, a Roma, al Medioevo, fino al Risorgimento e ai giorni nostri.

12 San Marcello e San Michele

Sita nella frazione di Sepicciano, nata come cappella gentilizia della famiglia Onoratelli nel 1740, fu consacrata nel 1743 dal vescovo Isabella. Quando la chiesa parrocchiale di San Marcello andò in rovina, il comune l'acquistò nel 1903 dagli eredi Onoratelli, per destinarla a chiesa parrocchiale. Stilisticamente di un barocco molto carico, la facciata spoglia ricorda il '700 romano, fu in buona parte distrutta dal bombardamento del 15 ottobre 1943. Vi si celebrano ordinariamente i riti e le feste della frazione, come quella principale di S. Bartolomeo, la seconda domenica di Settembre.